

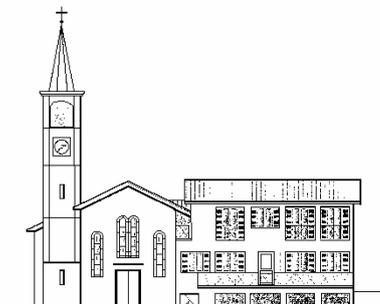
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

15° domenica ordinaria



**ECCO, IL SEMINATORE
USCI' A SEMINARE ...**

Matteo 13, 3



Anno 2011

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

10 luglio

26

Preghiera

di Roberto Laurita

La tua parola, Gesù, è come un seme:
un seme che scompare nella terra,
un seme divorato dagli uccelli,
un seme ingoiato dal frastuono,
un seme destinato immediatamente
a terminare la sua storia.

La tua parola, Gesù, è come un seme:
spunta presto un germoglio
e già fa intravedere
la possibilità di un frutto,
ma è un'illusione fugace
perché basta poco
per farlo seccare,
per soffocarlo e spegnere
un futuro troppo fragile.

La tua parola, Gesù, è come un seme:
così piccolo da far pensare
ad un raccolto striminzito,
ad una spiga misera,
ad un cibo insufficiente.
E invece, al di là delle apparenze,
questo seme può manifestare
una fecondità isperata,
una ricchezza imprevista,
un'abbondanza che supera
le più rosee aspettative.

A noi, che cerchiamo spasmodicamente
un'efficacia immediata,
una forza travolgente,
risultati magici,
tu proponi un dono
dall'aspetto dimesso e modesto,
ma dagli effetti smisurati.

IL SEME E I TERRENI

(Mt. 13,1-23)

Ogni buon contadino sa che la semente deve essere sempre abbondante, perché non tutti i semi vanno a buon fine e, se si vuole fare un ottimo raccolto, non si deve mai essere troppo avari nel seminare. Ma il contadino della parabola di oggi è davvero esagerato nel buttare i semi, potremmo dire addirittura sprecone, dal momento che butta semi dappertutto, anche là dove egli stesso sa che non attecchiranno mai. E' evidente che non ci troviamo di fronte ad un contadino reale. L'immagine del seminatore che getta i suoi semi dappertutto, è quella di un Dio che ha fiducia e scommette che anche l'aridità potrà diventare feconda. La parabola ci insegna dunque la gratuità dell'azione di Dio che non si preoccupa di selezionare prima i destinatari della sua opera, ma vuole rimandare la sua valutazione a partire dai frutti. Dio dimostra ancora una volta di riporre la sua fiducia in noi uomini indipendentemente da quella che è la nostra risposta. Ecco l'immagine di Dio che scaturisce dalla parabola: un Padre che non si stanca di seminare, che aspetta con pazienza perché ha la speranza che la Parola donata potrà portare prima o poi frutto. Con questa parabola, pare che Gesù faccia un bilancio della sua predicazione, facendo rilevare le differenti reazioni: da quelle subito negative, perché ostacolate dal Maligno, a quelle che dopo

un'affrettata e superficiale adesione si perdono, fino a **“chi ascolta la Parola e la comprende”**. Purtroppo è contemplata anche l'ipotesi del rifiuto, ma Gesù vuole sollecitare i suoi uditori affinché siano tutti dei buoni ascoltatori e così siano beati: **“Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano...”** Gesù sposta la nostra attenzione dalla generosità del seminatore all'atteggiamento del nostro cuore che deve essere umile, sensibile e aperto alla Parola. Gli occhi che vedono e gli orecchi che ascoltano sono appunto coloro che accolgono la Parola con cuore umile e semplice, perché sanno di averne bisogno per la piena realizzazione della loro vita e sono consapevoli di non potersi salvare da soli. Va comunque sottolineato il fatto che non è difficile riconoscersi in tutti i tipi di terreno che la parabola descrive: nella strada che si espone alle tentazioni che allontanano da Dio; nel campo sassoso che non ha la perseveranza di affidarsi a lui nella prova; nei rovi degli inganni che promettono realizzazione e gioia e invece producono solo amarezza; infine nel terreno fecondo di chi accoglie la Parola e porta frutto. Il terreno buono e quello infecondo sono sempre presenti insieme nel nostro cuore, perciò è importante non stancarsi mai di fare discernimento perché prevalga in noi il terreno buono.

Don Pietro

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI RE

3 luglio 2011



Perché

... Santiago de Compostela era una meta così importante ?

Il culto di Santiago che in italiano è san Giacomo Maggiore (così chiamato per non confonderlo con l'omonimo apostolo, cugino di Gesù) ha in Spagna radici molto antiche, legate alla tradizione cristiana e anche a precedenti riti celtici. Giacomo era figlio di Zebedeo e Salome fratello di Giovanni l'Evangelista e di professione faceva il pescatore: questo tra l'altro fece sì che la conchiglia di san Giacomo (che poi sarebbe il guscio del mollusco che noi chiamiamo Capasanta) diventasse un simbolo per tutti i pellegrini: la cucivano sui vestiti per avere la protezione dai pericoli della strada. Ma andiamo per ordine: Santiago era il patrono di Spagna e secondo la tradizione avrebbe anche predicato sulle rive dell'Ebro.

La sua morte sarebbe avvenuta in Terrasanta, ma il suo corpo "decollato" sarebbe arrivato su una navicella in Spagna e qui sepolto in Galizia. Nell'813 un eremita di nome Pelagio vide delle luci soprannaturali in un campo vicino al suo eremo. Scavando nel luogo indicato trovò quello che fu ritenuto il corpo del Santo. Secondo la tradizione Santiago apparve agli spagnoli che combattevano contro i musulmani durante la battaglia di Clavjo, nell'842. Di qui il mito del Santo, come guida nella vittoria contro gli infedeli. Fu anche

questo elemento ad accrescere la sua popolarità nel Medioevo e a far sì che nel luogo del ritrovamento del suo corpo nascessero chiese e monasteri, ossia la città di Santiago de Compostela, meta di pellegrinaggi da tutta Europa.

C'è chi sostiene che il luogo del ritrovamento fosse in realtà già un posto sacro per i Celti e che il cammino di Santiago, ossia il percorso che i pellegrini compivano nel Nord della Spagna per arrivare a Santiago, altro non fosse che un percorso sacro ai Celti.



Vista della Cattedrale di Santiago di Compostela

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 10 luglio	XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Giugno Luigi.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Calderoni Clelia.
ore 11.30	Gattugno: S. M. per Gian Paolo.
	FESTA DEL SACRO CUORE.
ore 18.00	Ramate: S. Messa.
Lunedì 11 luglio	SAN BENEDETTO DA NORCIA
ore 18.00	S. M. Carmelo e Rosina. Per Guidetti Maurizio.
Martedì 12 luglio	SAN GIOVANNI GUALBERTO
ore 18.00	S. M. per Raucci Nicola, Leo Giovanna.
Mercoledì 13 luglio	SANT' ENRICO
ore 18.00	Recita dei Vespri e S. M. per Caterina e Giuliano
Giovedì 14 luglio	SAN CAMILLO DE LELLIS
ore 18.00	S. M. per Valerio Pestarini
Venerdì 15 luglio	SAN BONAVENTURA
ore 18.00	S. Messa.
Sabato 16 luglio	B. V. MARIA DEL CARMELO
ore 18.30	Gattugno: S. M. per Teodoro "Dorino".
ore 20.00	Ramate: S. M. per le intenzioni della famiglia Amisano.
Domenica 17 luglio	XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Iani Vincenzo, Luigina e Mauro.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Fiorenzo.
ore 18.00	Ramate: S. Messa.

AVVISI

Domenica 10 luglio:

FESTA DEL SACRO CUORE DI GESU' a Gattugno.

alle ore 11.30: S. Messa solenne.

alle ore 15.30: Vespri e processione accompagnata dalla Banda Musicale P. Mascagni di Casale Corte Cerro.

Da lunedì 11 a venerdì 15 luglio dalle ore 14 alle ore 17 continua il CENTRO ESTIVO presso le scuole del Motto.

OFFERTE

Lampada € 20+5